

L'austriaco Peter Aufreiter, direttore della Galleria nazionale delle Marche, racconta le sue iniziative nello stile dei Montefeltro: mostre, rievocazioni, concerti ed eventi «per far vivere a tutti questo centro della cultura»

«Così Urbino torna al Rinascimento»

LE NORMATIVE NON SONO ANCORA GIUNTE ALL'ALTEZZA DELLE AMBIZIONI DELLA RIFORMA L'ITALIA CI ARRIVERÀ MA TRA QUALCHE ANNO

IL NUOVO ALLESTIMENTO SARÀ LA GRANDE NOVITÀ DEL 2018: SIAMO PRONTI A INDIRE LA GARA IL PROSSIMO INVERNO APRIREMO IL PIANO NOBILE

Dopo il parco archeologico di Paestum, la Pinacoteca di Brera, la Reggia di Capodimonte, gli Uffizi, il Palazzo Ducale di Mantova, si conclude con la Galleria Nazionale delle Marche ad Urbino, l'indagine del Messaggero sui grandi musei italiani "promossi" alla gestione autonoma dalla riforma del Ministero dei Beni culturali. Seguendo il filo rosso dei direttori manager stranieri, affrontiamo il bilancio, sponsor e insidie. L'INTERVISTA

«**N**on voglio che le persone vengano solo per l'arte, perché Palazzo Ducale è stato il centro della cultura rinascimentale ed è così che voglio farlo vivere». Peter Aufreiter parla con entusiasmo, conosce bene Urbino e il suo museo big, la Galleria nazionale delle Marche, visto che qui è arrivato da studente dell'Erasmus (e qui ha pure conosciuto la futura moglie). La conosce meglio dei musei viennesi, ama ripetere il manager storico dell'arte, da quando si è insediato nel dicembre del 2015 dopo aver vinto il bando internazionale del Ministero dei beni culturali. Classe '74, austriaco di Linz, sbarca dal Museo Belvedere di Vienna. Dal suo debutto ha collezionato vivaci duelli con Vittorio Sgarbi, assessore alla Cultura del Comune di Urbino, ma ha cercato soprattutto di convivere con lo spettro del terremoto. «Urbino non ha registrato nessun danno dal sisma, ma co-

munque io faccio molte più iniziative quest'anno, proprio per rendere ancora più attrattivo il posto». E allora via alle mostre, al nuovo percorso archeologico nei sotterranei, alle nuove sale per la didattica, ai progetti multimediali, a eventi che raccontano i fasti della famiglia Montefeltro e perché no, anche ai matrimoni, cene e alle feste di compleanno.

Quali sono i progetti che hanno segnato questa seconda vita?

«Tutti i miei progetti puntano ad un obiettivo: offrire attrattiva. Non solo i turisti, ma gli urbinati, i marchigiani, devono vivere questo centro della cultura delle Marche, più volte l'anno. Per concerti, per teatro, eventi, cene. Per divertirsi».

Quali sono allora le novità che esprimono questo nuovo concetto di museo?

«L'apertura all'arte contemporanea. Ho dedicato uno spazio nel sotterraneo ai giovani artisti emergenti delle Marche. Scelgo un curatore ogni anno, col comitato scientifico, e un tema. Quest'anno è il viaggio. Offro risorse e carta bianca per sei settimane. Così ogni sei settimane ho una festa d'arte. Mi sono trovato uno sponsor per fare questo, un'azienda produttrice di Birra. E animiamo dibattiti e discussioni. Come una corte. In più ho invitato un artista internazionale come Tony Cragg per dialogare con una sua opera nel cortile».

Il contemporaneo può bastare per sedurre il grande pubblico?

«Non basta. Ho aperto Palazzo Ducale a tanti eventi. La parola d'ordine è eclettismo, nello stile dei Montefeltro. Per le scuole, abbiamo fatto un libro speciale che racconta Palazzo Ducale secondo una serie di percorsi tematici dall'architettura

rinascimentale alla vita della famiglia Montefeltro, fino agli esperimenti di fisica perché Urbino è stato il centro di matematica e fisica. Sveleremo effetti astronomici. Lo sa che a mezzogiorno il primo raggio di sole colpisce il Giardino Pensile? E sveleremo sorprese con l'antica meridiana. Come facevano nel Rinascimento».

Insomma, vuole attrarre a 360 gradi.

«Urbino attrae quasi naturalmente turisti stranieri, io non devo andare in Russia o in Cina a fare promozione. Le mie potenzialità sono a 30, 40 chilometri da Urbino. Le persone del territorio vengono per gli eventi. Per loro ho anche inascurato, un mese fa, un biglietto annuale. Il primo cittadino che l'ha comprato è stato un pensionato che viene ogni domenica».

Il suo rapporto con gli sponsor locali è proficuo?

«Strategico. Tante sono le aziende locali interessate e disponibili. Le potenzialità sono enormi. Per il prossimo autunno cominceremo i lavori per il nuovo allestimento di tutto il museo, fermo a 40 anni fa. E vorrei che ogni sala sia legata al mecenatismo di un'azienda».

Che tempi avrà l'inaugurazione del nuovo allestimento?

«Abbiamo finito la progettazione, e ora dobbiamo fare la gara. Sarà il grande evento del 2018. Il prossimo inverno apriremo però il Piano Nobile, il più importante con tutto il Rinascimento, con Piero Della Francesca e Raffaello. Sarà impostato in modo molto didattico. Per questo il nuovo allestimento avrà anche una componente multimediale, con ologrammi».

Ha detto che ci si può anche sposare.

«L'estate scorsa il primo matrimo-

nio celebrato è stato quello di Alessandro Carloni, il regista di Kung Fu Panda. È venuto da Hollywood perché la famiglia è di Urbino. In programma ne abbiamo altri cinque. Chiedo 4-5mila euro d'affitto. Non lo faccio tanto per l'incasso di circa 25mila euro l'anno. Quanto per far vedere sempre di più il Palazzo. Voglio che la gente venga qui per le feste, anche per bambini. Offriamo una caccia al tesoro e nel nostro ristorante c'è la torta»
In questo scenario di euforia da corte Rinascimentale,

però, ci sono le criticità?

«La carenza di personale, soprattutto tecnico. Ho solo 23 persone in ufficio, un problema anche perché io sono direttore del Polo. La conseguenza è che non riesco a realizzare tutti i progetti previsti dall'autonomia. Ho difficoltà a fare le gare d'appalto. Cerco di rimanere un entusiasta. La riforma è stata importante, andava fatta vent'anni fa».

La differenza con l'Austria è for-

te?

«In Austria ci sono sei musei statali, tutti a Vienna. E hanno avviato l'autonomia vent'anni fa, creando un Istituto di scienza pubblica. Con nuove regole in modo che i direttori dei musei possano agire in autonomia. Qui la situazione è diversa, mi sembra di stare sopra un fiume e vedere le possibilità che passano. Le vorrei prendere. E so che è possibile. Le normative non sono ancora arrivate all'altezza delle ambizioni della riforma. L'Italia ci arriverà tra qualche anno».

6-Continua
Laura Larcan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

199

in migliaia i visitatori nel 2016, +37% rispetto al 2015 (191.829)

590

In migliaia, gli euro netti guadagnati coi biglietti nel 2016, +37% rispetto al 2015

3,5

i milioni di euro di budget quasi la metà della cifra è per le utenze del museo

104

il numero di dipendenti: 81 custodi e 23 tecnici (ne servono 50 per il Polo)

L'iniziativa

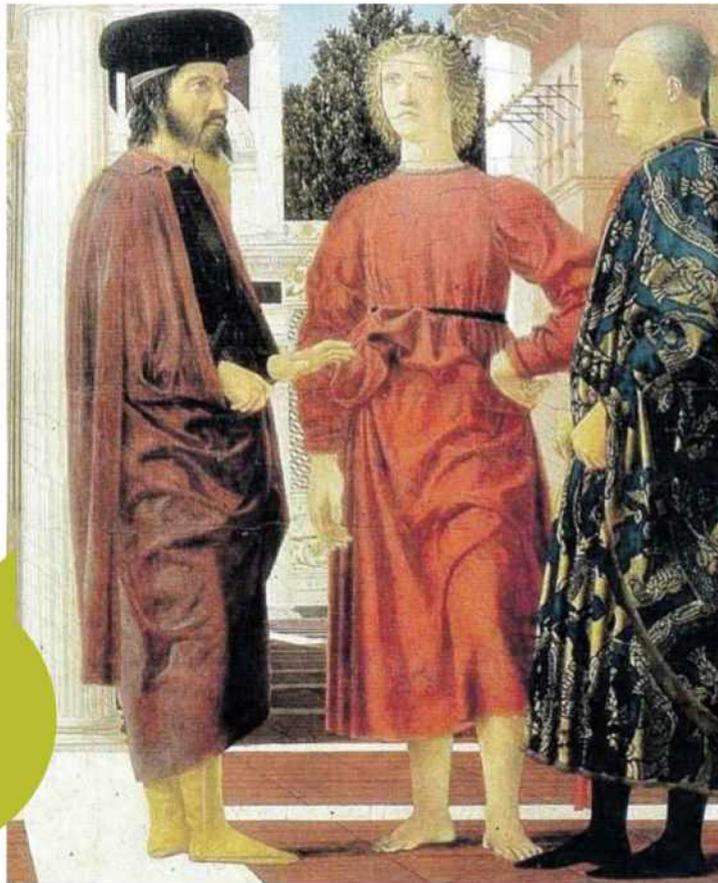
E arriva il Pendolo di Foucault

Un colossale Pendolo di Foucault a Palazzo Ducale. Sarà il cuore degli esperimenti scientifici offerti dal prossimo settembre. Protagoniste i due Torricini del palazzo. «La Torre ha una scala a chiocciola che lascia al centro un vuoto, con un salto di settanta metri - racconta Aufreiter - Qui non entra vento che può dare fastidio: è una situazione rarissima. Allestiremo

qui il Pendolo di Foucault. Un filo molto resistente, con un peso di 50 chili, e si potrà assistere al suo movimento sulla base della rotazione della Terra. Cambia in automatico direzione». Nella Torre gemella sarà prodotto un altro esperimento sempre legato alla rotazione del Pianeta.

L. Lar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Particolare de "La flagellazione di Cristo" di Piero della Francesca



IL PERSONAGGIO
Peter Aufreiter, classe 1974, austriaco di Linz, viene dalla direzione del Belvedere di Vienna. Dal dicembre 2015 si è insediato a Urbino dopo avere vinto il bando internazionale del Ministero dei beni culturali.